

Il digitale terrestre televisivo è un quasi fallimento a Tursi

venerdì 05 luglio 2013

Il digitale terrestre televisivo "è un quasi fallimento a Tursi. Il Corecom risponde alle giuste lamentele del sindaco Labriola

Il Comitato regionale per le comunicazioni, Ufficio per le Politiche della rappresentanza e della partecipazione, del Consiglio regionale di Basilicata, ha risposto ufficialmente alle insistenti doglianze del sindaco Giuseppe Labriola, sulla manifesta inadeguatezza delle trasmissioni televisive in digitale terrestre sul territorio tursitano.

Il presidente del Corecom, avv. Ercole Trerotola, con una nota datata 25 giugno da poco acquisita al protocollo dell'ente locale, informa il primo cittadino "di aver preso in esame l'istanza da Lei inoltrata, in merito ai problemi determinati dalle trasmissioni televisive in digitale terrestre sul territorio del suo comune, e stiamo procedendo con verifiche e contatti con i soggetti coinvolti (Rai, Tg3). Ci corre, peraltro, l'obbligo di avvertirla che i problemi verificati sono su piú larga scala, investendo anche, e non solo, il settore delle infrastrutture a supporto delle trasmissioni".

È

A distanza di oltre un anno, quando si garantiva che l'ottimizzazione del segnale di qualità sarebbe stato un dato pressoché acquisito, in buona sostanza, oggi si lascia intendere che ci vorrà ancora del tempo e sconfinata pazienza, dovendosi attendere investimenti e ripetitori. Proprio quanto aveva richiesto il sindaco Labriola, almeno con le note del 4 settembre 2012, indirizzate alla Rai e a Mediaset, dopo aver riscontrato anche le diffuse lamentele segnalate dal sig. Alfredo De Biase, referente del civico Comitato promotore.

È

In effetti, che di un parziale disservizio, si deve parlare chiaramente di sostanziale fallimento della tecnologia del digitale terrestre nel variegato paesaggio lucano, servito a macchia di leopardo, dopo aver fatto credere "autorevolmente" che fosse soltanto un problema di nuove antenne o del loro riposizionamento. A Tursi, in particolare, la questione è insostenibile e di dominio pubblico, oltre che davvero tragicomica. L'abitato e le campagne sono tuttora malservite o con segnale totalmente assente, in alcune zone si vedono solo i canali Mediaset, in altre solo quelle della Rai, in quest'ultimo caso il gruppetto degli utenti si divide tra coloro che ricevono il segnale della Puglia o della Basilicata, una sparuta minoranza, si badi, sempre e solo a singhiozzo, mentre in talune nicchie si capta comodamente quasi tutto, compreso i canali moltiplicati di Telenorba.

È

Perché tanta diffidenza? I cittadini hanno dovuto sostituire l'apparecchio televisivo e onorato l'intervento, sovente ripetuto piú volte, degli antennisti locali e non; soprattutto, hanno continuato a pagare il canone che, come ormai tutti sanno, non è l'abbonamento ai programmi ma una tassa vera e propria, pur a fronte di un servizio inesistente o del tutto insufficiente, purché si sia in possesso anche solo di un televisore. È disdicevole dover fare a meno e mutare

forzatamente abitudini, originando una nuova disuguaglianza addirittura tra spettatori dello stesso comune. Tanto piú se non si ha un abbonamento alla pay-tv.